IL WELFARE AZIENDALE INSERITO NEL CONTRATTO DI LAVORO SERVE PER SMANTELLARE LO STATO SOCIALE

A fine aprile 2018 scattano le modalità di adesione al Piano Sanitario, che il nuovo contratto ha introdotto d'imperio.
Come Cub Poste siamo da sempre contrari alle varie forme integrative dei diritti perchè non di integrazione si tratta ma di sostituzione e smantellamento. E lottiamo per una sanità pubblica di qualità, universale e gratuita, perchè non la concepiamo come una merce passibile di valorizzazione nel mercato ma come un diritto per la tutela effettiva della salute, senza il quale la salute ritorna ad essere di classe, un privilegio per chi se la può permettere.
Ma il coro aziendale e sindacale (sempre lo stesso!) ci assicura che è un “diritto in più”, che come lavoratori non abbiamo “nulla da perdere”, che la “sanità pubblica resta il pilastro fondamentale” ecc.
Cose già ripetute per quello che hanno già picconato: così il diritto alla pensione, “affiancata” da quella integrativa; così il diritto al lavoro a tempo indeterminato sostituito con i lavoretti precari. Ora sotto attacco c'è la sanità. Hanno come modello quella americana.

A fronte di una sanità che andrebbe profondamente finanziata per garantire l'effettivo diritto alla salute e non i continui tagli mascherati dal ritornello sul costo delle siringhe, assistiamo alla nascita di una sanità privata il cui scopo è appunto fare profitto sulla salute. Non c'è meravigliarsi se assistiamo a casi di degenerazione e corruzione come le operazioni chirurgiche “catena di montaggio” a soggetti sani o ai picchi di profitto delle case farmaceutiche miliardarie. Un business, appunto.

Le Poste, che non vogliono essere seconde a nessuno, si mettono in fila per adeguarsi agli standard della “modernità”, per metà neoliberisti per l'altra clientelari, e così introducono la sanita integrativa anche ai lavoratori postali.
Gratis, diamine! almeno nella forma “base”!
Poi ci chiedono anche di aderire. Ma come? Prima me li togli dal costo contrattuale e poi mi chiedi di aderire? E se non aderisco? Perdo i “benefici”. Anche se ho pagato anch'io. Insomma ci chiedono a che albero impiccarci.

Nè va sottovalutao che il FondoSanità è un'assicurazione e come tutte le assicurazioni prevedono delle franchigie, delle coperture parziali, dei minimi non rimborsabili...forse più che di rose e fiori è bene parlarne come un'ennesima fregatura.

aprile 2018

CUB Poste